



**GIUSTIZIA**  
Una fiaccolata per Veronica,  
precipitata dal Belvedere

# “Ho visto Veronica cadere dal bastione”

*Un teste al processo del Forte: il piede ha perso l'appoggio e lei è volata in avanti*

**MICHELE BOCCI**

«HO visto Veronica cadere. Ha perso l'appoggio del piede ed è volata giù con la parte superiore del corpo in avanti». Ieri hanno iniziato a parlare i testimoni convocati al processo per la morte della giovane precipitata dal Forte Belvedere nella notte tra il 15 e il 16 luglio 2008. Valentina Borgogni quella sera era con gli amici al Forte ed è l'unica persona ad aver visto Veronica Locatelli nei suoi ultimi istanti di vita. Il suo fino ad ora è stato il racconto più significativo del processo che vede imputato l'ex sindaco Leonardo Domenici ed altre cinque persone. Nella sua deposizione, la teste ha spiegato di essersi allontanata da un gruppetto di amici per fare una telefonata ed essersi avvicinata ad un parapetto del Forte, da dove ha visto Veronica che appoggiava il piede in un punto in cui credeva di trovare il suolo: «Invece c'era il vuoto». La giovane donna è caduta come chi inciampa, con il busto in avanti, purtroppo è volata per alcuni metri ed è morta sul colpo. Da escludere che si sia buttata volontariamente (cosa peraltro subito

vuto scavalcare un muretto per cadere, ha semplicemente fatto un passo in avanti. Questa è una cosa incredibile». Tra i testimoni, anche il fidanzato di Veronica, Marco Superti, che si è costituito parte civile come la mamma e il fratello della vittima. Ha raccontato momenti drammatici, il telefono della compagna che ri-

spondeva libero e l'allarme per una persona caduta dalle mura che si diffondeva tra i tanti presenti quella sera al Forte di Belvedere, dove si era tenuto un concerto jazz ed era in corso una mostra fotografica. «Lo so bene - dice dopo la deposizione - che il processo non ci renderà Veronica, io non cerco vendette o condan-

ne. Però mi dà fastidio quando vengono fatti giochi sporchi sulle carte, per cancellare le responsabilità». Di fronte al giudice anche lui ha spiegato che quella sera «c'era un buio tremendo al Forte Belvedere».

Assieme all'ex sindaco Domenici, sono sotto processo ci sono anche Massimo Gherpelli, ex responsabile della di-

rezione cultura di Palazzo Vecchio, Ulderico Frusi, autore di piani di sicurezza, Susanna Bianchi, Monica Zanchi e Daniele Gardenti, presidente e addetti della cooperativa Archeologia che gestiva il forte nel periodo in cui avvenne l'incidente.

Il 3 settembre del 2006, dal Forte precipitò un altro giova-

ne, Luca Raso, per la cui morte è in corso un altro processo. Nella udienza precedente a quella di ieri il giudice Francesco Moradei ha deciso che quell'evento è estraneo alla morte di Veronica. Al pm Concetta Gintoli, ha negato la possibilità di far deporre alcuni testi dell'altro procedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sotto processo per la morte della ragazza precipitata dal Belvedere l'ex sindaco Domenici**

scartata dalle indagini anche in base ad altri elementi) o che fosse a sedere sul bordo del terrapieno. La testimonianza avvalorata le tesi di chi crede che la particolare illuminazione (molto scarsa) del Forte abbia tratto in inganno Veronica. Quasi tutte le altre persone sentite ieri hanno parlato di buio e di visibilità bassissima.

Ad assistere all'udienza c'era anche la mamma di Veronica, Anna Maria Bettini, una donna battagliera che in alcuni momenti si è commossa. Seduta di fronte ai testimoni, si è appuntata alcuni passaggi delle loro deposizioni. «A parte le luci, che erano basse - commenta - Come si fa a lasciare un barato in mezzo ai prati, alla stessa altezza del terrapieno su cui camminava Veronica? Mia figlia non ha do-